

Primo trimestre negativo, ma ultimo della serie. Si prepara il rimbalzo

Volendo essere ottimisti, pur mantenendo ogni cautela, si può considerare come una sorta di vecchia foto ingiallita quella riduzione dello 0,4% subìta dal Pil nel primo trimestre 2021 (-1,4% in termini tendenziali). Una sorta di “come eravamo”, il ritratto di un'Italia ai titoli di coda della pandemia. Almeno, questo è l'auspicio basato sugli ultimi dati in arrivo.

Perchè è vero che si tratta di un'ennesima contrazione dopo la sequenza di segni meno affastellati durante l'intero 2020, anno tragico sotto ogni punto di vista; eppure, non è neanche paragonabile al passo da malato che aveva scandito l'andamento del Paese nell'ultimo quarto dello scorso anno (un drammatico -6,5% su base annuale). Considerando che sarà l'andamento della campagna vaccinale e la capacità di evitare una quarta ondata di contagi di massa a determinare la consistenza della ripresa, aver contenuto nei limiti l'emorragia significa aver gettato le fondamenta su cui ricostruire. Soprattutto se arriveranno i fondi del Recovery Plan in tempi celeri.

Per quanto il motore economico sia ancora ingolfato, ci sono appunto un paio di elementi che fanno ben sperare in un pronto recupero. Il primo: mentre all'appello mancano ancora l'apporto del versante internazionale e del settore terziario a causa delle restrizioni, la domanda interna ha offerto un contributo positivo alla ricchezza nazionale, segnale di una ritrovata vitalità che appare, peraltro, piuttosto sorprendente se si considerano gli alti livelli di disoccupazione e di cassa integrazione. Il secondo: fra gennaio e marzo, l'Italia non ha fatto peggio dell'Europa. Anzi, si può dire che abbia decisamente limitato i danni. Dello score recessivo della Germania (calo dell'1,7% congiunturale, anche se Berlino veniva da un 2020 decisamente meno negativo) è però meglio non gioire più di tanto, vista l'assoluta urgenza del nostro Paese di riprendere a fare affari con i tedeschi. Ma in linea generale l'Italia ha mostrato performance leggermente migliori rispetto all'intera Eurozona (-0,6%).

Se l'Istat dà già per acquisita una crescita quest'anno dell'1,9%, Confindustria intravede per l'economia tricolore “la risalita dalla crisi” e afferma sicura che “il mondo è già ripartito” e che il Pil è “più vicino al rimbalzo”. Grazie ai parziali allentamenti delle misure restrittive disposti questo mese in Italia, sarà fattibile centrare nel secondo trimestre l'obiettivo di “un piccolo segno positivo del Pil”.

Per un rimbalzo di maggiore consistenza, viale dell'Astronomia rimanda al

terzo trimestre “grazie al crescere delle vaccinazioni”, pur mantenendo una nota di prudenza data dai residui “rischi al ribasso” che potrebbero tuttavia essere cancellati grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da cui “arriverà un aiuto alla ripresa già nella seconda metà del 2021”.

Recentemente, l'associazione degli industriali ha leggermente ritoccato al ribasso la stima di crescita per quest'anno al 4,1%, che rimane al di sopra della previsione di Bankitalia (+4%), inferiore al 4,2% del Fondo monetario internazionale e, in particolare, al 4,5% prospettato dal Governo.

Intanto le avvisaglie di ripresa si accompagnano ad un aumento dell'inflazione, cresciuta in aprile a livello europeo all'1,6% dall'1,3% di marzo. Si tratta di un fenomeno che riguarda anche l'Italia, dove i prezzi sono aumentati all'1,1% (da 0,8%), ma soprattutto la Germania (2,1%). E proprio a causa dell'andamento del carovita, la Bundesbank è da tempo in pressing sulla Banca centrale europea affinché inizi a preparare una graduale ritirata degli aiuti. Fino ad ora, spalleggiata dalle colombe dell'Eurotower, Christine Lagarde ha tenuto duro, ribadendo che le tensioni sui prezzi sono legate a fattori transitori. Ma se i rincari di molte materie prime (dal grano al rame) dovessero perdurare, le discussioni sul tema diverranno infuocate a Francoforte.

Si osserva una nuova contrazione dell'economia italiana nel primo trimestre del 2021, ma la buona notizia è che si tratta di una entità più contenuta rispetto a quella registrata nel quarto trimestre del 2020. Se agricoltura, silvicoltura, pesca, manifattura e industria in generale sono tornate a crescere, sono i servizi – in particolare commercio e turismo – a registrare nel complesso una ulteriore diminuzione.

Mentre dal lato della domanda, nonostante l'aumento di disoccupazione e Cig, si registra un contributo importante del mercato interno, mentre la componente estera ancora langue, con una perdurante lentezza nei commerci internazionali. Dunque un quadro in chiaroscuro, che risente negativamente degli effetti del settore terziario in difficoltà, a causa soprattutto delle restrizioni adottate per contrastare la pandemia e per le limitazioni agli spostamenti.

Eppure, è lampante la riduzione dell'intensità del calo tendenziale del Pil, che passa dal 6,6% del trimestre precedente all'1,4%, facendo anche meglio della media europea. Dunque, si intravede una luce in fondo al

tunnel, il Pil sembra essere più vicino al rimbalzo grazie alla campagna vaccinale e all'allentamento di alcune delle restrizioni. È chiaro che solo quando la maggior parte della popolazione sarà stata vaccinata, l'economia potrà davvero ripartire. Se dunque se vaccinazioni dovessero continuare ad un buon ritmo e se i fondi del Recovery dovessero arrivare tempestivamente, si aprirebbe una fase di rinascita del Paese. I consumi sembrano pronti a ripartire, gli investimenti sono in recupero (anche grazie al Pnrr) e l'export, per quanto faticosamente, è in fase di ripresa (i giganti Usa e Cina sono già partiti con il turbo). Tanto da far sperare in un rimbalzo già nella seconda metà del 2021.

Rialza la testa anche l'inflazione, che in Italia tocca il +1,1%. Ma, come ha già sottolineato la Bce, si tratta di inflazione dovuta a fattori estemporanei (come l'aumento dei prezzi dei beni energetici e di alcune materie prime). E se il numero dei disoccupati continua ancora a preoccupare, è chiaro che se le risorse del Recovery arriveranno in tempi brevi e saranno impiegate bene, ci saranno ottime possibilità di riuscire a recuperare quanto perduto. Insomma, molto dipenderà dalla capacità del Paese di saper proseguire senza tentennamenti con la campagna vaccinale e di saper impiegare al meglio i massicci finanziamenti in arrivo dall'Europa. Altrimenti, i tenui

s
e
g
n
a
l
i

d
i

r
i
p
r
e
s
a

c
h
e

s